

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Salone del Mobile Il sentiment è molto positivo

L'evento. La tradizionale serata a Palazzo Marino Premio speciale assegnato all'architetto Mario Bellini

MILANO

MARILENA LUALDI

Palazzo Marino torna a vestirsi di rosso. Rosso Salone, rosso orgoglio, il colore che ieri sera più che mai ha invaso Milano.

La fiera per eccellenza si chiuderà domani, ma il weekend sarà soprattutto dedicato al pubblico e in assenza di cifre, ancora tutte da aggiornare, la sensazione delle aziende è estremamente positiva. Lo dicono gli stand affollati, l'attenzione dei visitatori in gran parte stranieri ai dettagli, all'innovazione, alla sostenibilità.

Ieri sera dunque un momento per brindare e ripartire. Compreso un premio a sorpresa: a Mario Bellini.

Orgoglio arredo

Il giornalista Luciano Porro ha prima di tutto invitato il sindaco Beppe Sala sul palco. «Ogni anno - ha detto il primo cittadino - ci facciamo la domanda, ripeteremo il successo, faremo di meglio? E ogni anno riusciamo a fare un po' di meglio. Una prova? I passi avanti sulla sostenibilità».

Alla presenza di numerosi imprenditori - folto il drappello della Brianza - il sindaco ha ribadito che se c'è orgoglio italiano, un'azienda su tre è straniera. E ciò significa capacità di aprirsi, di essere spalancati sul mondo. Che si riscontra anche

a Milano, proprio perché il design ha questa peculiarità e sa realizzare qualcosa di unico. I milanesi - ha concluso - sono attori, non spettatori del Salone.

Anche il presidente Claudio Luti ha confermato l'atmosfera straordinaria che si respira tra le aziende, l'incontro tra affari e cultura che rende così speciale l'evento. L'inaugurazione del museo del design alla Triennale, le iniziative su Leonardo. Nel video che riassume i momenti chiave, c'è anche S-Project, il progetto che ha visto il ritorno al Salone di aziende come B&B Italia.

Luti è convinto della parola chiave: «Sistema. Della filiera industriale che può rivolgersi a tanti artigiani. E di Milano. No, il Salone non può essere copiato».

Il presidente di Federlegno-Arredo Emanuele Orsini mette a fuoco le cifre come gli oltre 20 miliardi dell'arredo, la crescita

Il presidente Claudio Luti «La nostra forza è nella filiera industriale»

del 2%. Ieri si è deciso di assegnare un premio che sapesse incarnare tutto ciò. Ed è andato all'architetto Mario Bellini. Poliedrico, capace di progettare luoghi e visioni così differenti. Ha detto Claudio Luti: che debba realizzare un vassoio o un grattacielo, la sua capacità e la passione sono uguali.

Bellini si è commosso di questa definizione, ha ringraziato tutti e in particolare i collaboratori e la moglie.

L'ingegno

La motivazione è una parola chiave che si ritrova nel manifesto del Salone, nell'anno di Leonardo. L'ingegno «con cui ha progettato sia capolavori di design sia grandi architetture». Ma si sono citati anche il suo desiderio di innovare sempre, di creare nuove strade, la sua generosità e la sua abilità anche nelle relazioni. Quel senso di squadra che lui ha dimostrato anche ieri sera.

Perché - ha sottolineato sul finale - «sono grato alle imprese. Noi architetti possiamo essere le madri dei progetti, ma i padri sono i committenti».

Un complimento che hanno portato a casa anche le imprese brianzole, che in questi giorni di Salone più che mai sono state riconosciute dai designer come quelle capaci di realizzare ogni progetto, di rendere possibili i sogni.



L'installazione Stella di Fuksas al Fuorisalone

Bottega del Legno Tavolo e madia dei ragazzi comaschi

Cometa Formazione è al Salone del Mobile con una madia e un tavolo da salotto anni sessanta realizzati dai ragazzi della Bottega del Legno. È il terzo anno consecutivo che, con il sostegno di Fondazione Deutsche Bank Italia, i ragazzi del corso Legno di Cometa parteci-

pano al più importante evento mondiale dedicato al design, nell'ambito del Concorso di idee Brianza Design, giunto alla sesta edizione.

Dopo la libreria, multistrato e modulare, "personalizzabile" in base alle proprie esigenze di spazi e design, presentata nel

2018, gli apprendisti artigiani di Cometa presentano la madia e un tavolo da salotto anni sessanta, che è stata realizzata dai ragazzi della classe Quarta Legno per il loro esame finale.

Brianza Design Formazione è il concorso di idee, promosso da Riva1920, legato ai valori del territorio e alla salvaguardia dell'artigianato della Brianza comasca e milanese con l'obiettivo di valorizzare i talenti e dimostrare l'importanza delle maestranze che si stanno perdendo. La Scuola Oliver Twist di Cometa partecipa, per il quarto anno consecutivo, insieme ad altre scuole professionali lombarde che realizzano percorsi per il

Gruppo Canepa, fiducia dei dipendenti

«Mesi di sconforto, clima già cambiato»

Il sollievo del sindaco
«Adesso più garantiti»

Tessile. La svolta nella proprietà e le aspettative dei lavoratori in cassa integrazione
«Ci aspettano altri sacrifici ma Michele Canepa è la persona giusta per uscire dalla crisi»

SAN FERMO DELLA BATTAGLIA
PAOLA MASCOLO

Il cielo è grigio, ma dopo l'annuncio di Michele Canepa di acquisire il gruppo Canepa, il clima all'interno della storica impresa tessile è generalmente di una maggior fiducia nel futuro. Tra i dipendenti dell'azienda di San Fermo c'è uno stato d'animo rincuorato dal ritorno in azienda di Michele Canepa.

Teri era giorno in cui gli addetti della produzione erano in cassa integrazione, nonostante ciò, tra loro, c'è chi ha voluto esprimere un parere per questa notizia, per tutti una bella notizia.

La consapevolezza

«Sono in azienda dal 1997, allora c'era ancora il signor Michele, ricordo che passava sempre dalla tessitura, io sono meccanico di tessitura - dice Tiziano Carriero - adesso mi aspetto di vederlo di nuovo, sono certo che passerà nei reparti. Sono rimasto abbastanza sorpreso per questa sua scelta, ma felice, il ritorno di uno della famiglia ci conforta, Dea Capital ci ha un po' delusi. Ora puntiamo tutto su di lui e siamo fiduciosi, certo ci saranno sacrifici da fare, ma sarà sicuramente più presente».

Iniezione di fiducia anche

per Roberta Sala, rappresentante Rsu: «Dopo mesi di sconforto, ora siamo più fiduciosi, l'ingresso di Michele Canepa è positivo. Essendo una persona di famiglia sicuramente darà continuità a tutto il gruppo. Sappiamo che non sarà facile, ci saranno purtroppo altri sacrifici da fare, ma noi ci crediamo, non abbiamo mai smesso di farlo. Canepa è un'azienda storica, all'interno ha risorse umane e personale qualificato. Sarebbe stato un vero peccato la non continuità».

Alcuni dipendenti conoscono già Michele Canepa perché sono da anni in azienda, altri lo hanno solo sentito nominare. «E' la soluzione migliore sia per la continuità dell'azienda, sia per il nome che porta e sicuramente perché lui ci crederà davvero», dice Stefano Luraschi, direttore di produzione, in Canepa da 7 anni. «Il signor Michele Canepa mi ispira fiducia - dice Rosetta Morelli, oggi in cassa a zero ore -

«I timori rimangono
Ora almeno c'è una figura di riferimento»

spero che la fiducia sia ben riposta e che per noi a zero ore ci sia la speranza di rientrare».

Bruno Franchi lavora da 33 anni in Canepa, si occupa di disegni e del meraviglioso archivio aziendale: «Ho conosciuto il signor Michele, ho grande stima per la famiglia, sono contento che sia tornato. Lo stato d'animo ora è molto più forte di quando c'era il fondo e di quando il fondo ci ha lasciato. Speriamo».

Il piano industriale

Adesso si guarda al 7 giugno, ci sono 53 giorni per presentare il piano industriale per il concordato in continuità, tempi brevissimi. «Si percepisce un clima positivo - commenta Ermes Tettamanti - l'arrivo di Michele Canepa, tra tutto quel che poteva succedere, è la cosa migliore, lui ci mette il cuore e Canepa non diventerà il tassello di un altro impero. La riorganizzazione sarà obbligatoria, ne siamo consapevoli, ci sono sacrifici da fare, l'importante che ci sia una figura di riferimento per guardare avanti, anche se la preoccupazione resta. Siamo però passati da un'entità astratta, il fondo, ad un riferimento vero che può rilanciare l'azienda, forte anche della fiducia e gratitudine dei lavoratori».



L'ingresso dello stabilimento Canepa di San Fermo



Roberta Sala



Ermes Tettamanti



Stefano Luraschi



Bruno Franchi



Rosetta Morelli



Tiziano Carriero

«Il ritorno di Michele Canepa è una soddisfazione grande. Non si poteva perdere una realtà storica industriale così importante ed una componente fondamentale nel tessuto sociale delle famiglie - spiega il sindaco Pierluigi Mascetti - a San Fermo Canepa è l'azienda, quella attraverso cui vivono decine, forse centinaia di famiglie del paese. La situazione che si era configurata era davvero pesante».

Pierluigi Mascetti dopo la notizia dell'istanza di ammissione alla procedura di concordato che ci fu ad inizio dicembre, fu tra i primi a cercare di dare un aiuto per scongiurare "lo spezzatino" della azienda tessile in cui in moltissimi, non solo dipendenti, ma anche impiegati dell'indotto, trovano lavoro. Ad inizio dicembre il sindaco chiese l'aiuto delle istituzioni facendo scattare un appello ai rappresentanti comaschi alla Camera ed a quelli in Regione. L'appello fu accolto, in molti arrivarono a San Fermo e già prima di Natale si ebbe qualche risultato. «Michele Canepa è membro della famiglia, è da sempre nel settore del tessile di cui il nome Canepa è protagonista in tutto il mondo - aggiunge Mascetti - oltre alla sua indiscussa professionalità ha amore per il nome dell'azienda, la sua storia, e la famiglia, un plus unico. Rispetto alla prospettiva del così detto "spezzatino", c'è una reale garanzia di continuità». P.Mas.

Como

SOTTOZERO
Cantù Desio Cernobbio
Fino Mornasco



Da oggi anche a
COMO
in Via C. Cantù, 20

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it,
Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Come a Parigi Militari armati in centro a Como

Sicurezza. L'operazione "strade sicure" sbarca in città
L'esercito schiera 15 uomini a partire dal ponte pasquale

Piazza Duomo come Montmartre. La città di Como attira sempre più turisti e il governo - su richiesta della Prefettura - decide di schierare l'esercito. Dalla prossima settimana e, per la precisione, dall'inizio del ponte pasquale in città arriveranno i militari dell'operazione "Strade sicure". Schierati dapprima a Milano e Roma, quindi a Firenze, Bologna e in altri capoluoghi di regione particolarmente affollati da turisti - e non solo - ora il governo decide di inviare i soldati anche a Como e a Trieste.

Arriveranno martedì

Complessivamente in riva al Lario, da martedì prossimo, arriveranno quindici militari. La decisione è stata ufficializzata ieri dal Viminale, ma la richiesta risale a diversi giorni precedenti ed è partita dalla Prefettura di Como, a margine dei comitati per l'ordine e la sicurezza.

L'apertivo di quello che vedremo dalla prossima settimana - ovvero armi d'assalto imbracciate dai militari - lo si era avuto già un paio di anni fa dapprima a Natale, con l'impiego, nei fine settimana di maggiore affollamento per la Città dei balocchi, delle Squadre Operative di Supporto (Sos) dei carabinieri, l'unità specializzata in interventi an-

titerrorismo. Le stesse Sos erano poi tornate anche a Pasqua e successivamente in alcune giornate nel corso dell'estate particolarmente ad alta affluenza. Milano a parte, dove l'allerta terrorismo è particolarmente alta fin dai giorni successivi agli attentati a Parigi contro Charlie Hebdo prima e poi quelli al Bataclan e

■ **Il ministro Salvini «Abbiamo soddisfatto le richieste del territorio»**

■ **Già tre anni fa vennero schierate unità speciali antiterrorismo nelle vie del centro**

Bruxelles e Nizza, Como è stata l'unica città lombarda che aveva visto la presenza delle unità speciali dei carabinieri.

Proprio l'attrazione turistica della nostra città e l'avvicinarsi di un periodo in cui si registrerà un sensibile incremento delle presenze in riva al lago, la Prefettura ha pensato a rendere permanente e visibile

la presenza dei militari. In questo caso dell'esercito, nell'ambito - appunto - dell'operazione "Strade sicure".

«Lo ha chiesto il territorio»

«Abbiamo soddisfatto le richieste del territorio» è stato il commento del ministro dell'Interno **Matteo Salvini**, a margine dell'annuncio fatto ieri pomeriggio. «Quindici militari per proteggere i comaschi: era una promessa e l'abbiamo mantenuta. È un risultato storico, con la città che potrà finalmente beneficiare dell'operazione Strade sicure» ha fatto eco al suo ministro il sottosegretario **Nicola Molteni**.

Per la città, anche dal punto di vista dell'impatto visivo, sarà una svolta. Le Squadre Operative di Supporto dei carabinieri, infatti, quando erano state impiegate negli anni passati si era scelto di non dotarle di armi d'assalto durante i servizi di presenza in città. Al contrario - e storicamente - i militari che da martedì arriveranno a Como saranno ovviamente dotati dell'equipaggiamento a cui hanno abituato ben altre cartoline: quelle da piazza Duomo a Milano, ad esempio, e ancor prima quelle nelle strade e nelle piazze di Parigi e di una Francia presa duramente di mira dagli attacchi terroristici.

P.Mor.



Da martedì in città arrivano quindici militari per presidiare il capoluogo nell'ambito del progetto "Strade sicure"

L'emiro di Dubai a Como Shopping con la scorta

Non è passato inosservato, vista la scorta (oltre a quella personale, anche auto dei carabinieri) lo sceicco **Mohammed bin Rashid Al Maktoum**, attuale Primo ministro e vicepresidente degli Emirati Arabi nonché emiro di Dubai, in città.

È arrivato poco dopo le 11.30 in piazza Cavour. Giubbino giallo, pantaloni beige e

un paio di anfibi, si è diretto a piedi verso piazza del Duomo, seguito da una ventina di guardie del corpo. Poi ha percorso via Vittorio Emanuele, piazza San Fedele, via Giove, via Luini per dirigersi di nuovo verso il lago. All'incrocio con via Indipendenza si è fermato qualche secondo davanti all'ingresso del Caffè Maya, forse attirato da un

espresso, ma poi ha tirato dritto. In piazza Boldoni una famiglia araba a passeggio e appena uscita da un negozio ha chiesto di poter fare una foto con l'emiro ed è stata acccontentata.

Verso le 12.30 i van di lusso con a bordo lo sceicco sono passate lungo la corsia riservata ai bus del lungolago, scortate dai carabinieri (trattandosi di un primo ministro) e diretti verso Blevio.

L'emiro, 70 anni quest'anno, ha avuto 23 figli. Grande appassionato di cammelli, e cavalli, viene considerato il

Trenta articoli

L'articolo 4 dice espressamente che «è fatto divieto di richiedere denaro in prossimità delle aree semaforiche o delle aree di sosta, nonché delle aree mercatali e/o fieristiche, come forma di controprestazione per qualsivoglia attività». Multe da 25 a 500 euro

I divieti

Un'intera parte, quella di applicazione del decreto sicurezza, riguarda una serie specifica di luoghi e prevede «il divieto di stationamento e di occupazione negli spazi interni delle infrastrutture, fisse e mobili, ferroviarie, aeroportuali e di trasporto pubblico locale e delle relative pertinenze»

Elemosina e abusivi Il "Daspo" da giugno

Il regolamento. Nel testo i dispositivi di Minniti e Salvini Negretti: nessun accanimento, ma rispetto delle norme

Il cosiddetto "daspo" urbano potrà essere applicato in città dopo l'approvazione del nuovo regolamento di polizia locale da parte del consiglio comunale. Nel testo vengono infatti identificate aree precise all'interno del territorio cittadino, così come previsto dalle norme introdotte dall'ex ministro dell'Interno **Marco Minniti** e implementate successivamente dall'attuale numero uno del Viminale **Matteo Salvini**.

Come funziona

«Le modalità operative - spiega l'assessore a Sicurezza e Polizia locale **Elena Negretti** - verranno definite dopo l'approvazione del regolamento da parte del consiglio comunale. Conto che si possa essere pronti per giugno». Il regolamento andrà la prossima settimana in commissione e successivamente verrà iscritto all'ordine del giorno dell'assemblea di Palazzo Cernuzzi.

«Un regolamento - chiarisce l'assessore - c'è già e viene applicato, ma come tutti sanno era molto vecchio. In quello nuovo abbiamo introdotto i nuovi dispositivi del ministero in modo da consentire maggiori possibilità di intervento alle forze dell'ordine e allo stesso sindaco». Negretti spiega che con l'indicazione di confini ben definiti «è previsto l'ordine di allontanamento in caso di recidiva per una serie di violazioni che oggi possono essere contrastate solo con sanzione pecuniaria». In pratica chi verrà sorpreso a commettere la medesima infrazione per cui è già stato sanzionato, nell'ambito territoriale identificato dalle norme (è compresa tutta la città murata, ma anche le zone a lago, la stazione, gli ospedali e i parchi pubblici) potrà essere allontanato. Nel nuovo regolamento sono previste una serie di disposizioni che regolamentano i diversivi am-



Il regolamento interviene anche sull'accattonaggio

Le nuove regole dovranno essere approvate dal consiglio comunale

L'assessore: «Strumenti in più per intervenire su problemi sentiti dalla popolazione»

biti della vita cittadina (compreso il comportamento da tenere in parchi e giardini pubblici o con i propri animali). La linea dura è prevista innanzitutto contro chi chiede l'elemosina ai semafori o ai parcheggi, ma anche contro l'accattonaggio molesto o chi dorme davanti a monumenti o bivacca o pianta tende (turisti in primis).

«Nessun accanimento»

«Non c'è alcun accanimento nei confronti di nessuno - specifica Negretti, che ha portato il regolamento in giunta e nelle prossime settimane lo illustrerà in consiglio comunale - ma riceviamo molte lamentele da parte di cittadini sull'accattonaggio molesto e sui parcheggiatori abusivi. Parliamo di esigenze sentite dalla città e su questo bisognerà lavorare ancora di più rispetto ai controlli e a quanto si fa con l'ordinario».

G. Ron.



Il ministro Matteo Salvini con il sottosegretario Nicola Molteni



I carabinieri dell'antiterrorismo in servizio in città



Mohammed bin Rashid Al Maktoum (con la giacca gialla) in centro BUTTI

principale promotore della Dubai moderna: fu lui ad aprire il Burj Khalifa, il grattacielo più alto del mondo, nel 2009, a lui si devono tre "Palm Islands", le caratteristiche isole artificiali della capitale del medio oriente, ha fatto costruire il Burj al-Arab, uno degli hotel più lussuosi del mondo. A questo si aggiungono attività in società attive nei diversi ambiti economici di Dubai. Si tratta, se ci fosse bisogno di dirlo, di uno degli uomini più ricchi del mondo.

Gisella Roncoroni

Le mamme al processo alla maestra «Mio figlio piangeva per andare all'asilo»

Sagnino. In aula i racconti dei genitori dei bambini che, secondo l'accusa, sono stati maltrattati «Urlava e stratonava i nostri bambini. Che dolore guardare quei video girati dalla polizia»

«Pensi sempre che certe cose succedano agli altri. Leggi la notizia sul giornale e la senti lontana. Poi ti tocca da vicino e resti sconvolta». Sfilano in aula le testimonianze delle mamme dei bambini che, secondo la Procura di Como, un paio di anni fa sarebbero stati vittime di maltrattamenti da parte di **Antonella Telesca**, 42 anni, maestra d'asilo di Sagnino, a processo per difendersi dalle accuse ipotizzate dagli inquirenti.

Episodi, quelli contestati alla donna - peraltro difesa da altri genitori della scuola materna - non paragonabili ai video scioccanti girati nei giorni scorsi nel caso dei maltrattamenti a Cernobbio. E, nonostante questi, che comunque avrebbero lasciato una traccia su alcuni dei bambini coinvolti loro malgrado.

I pianti per restare a casa

«Mio figlio all'inizio andava volentieri alla materna - racconta una giovane mamma - Poi ha cominciato a piangere, a dire che non voleva andare e io non capivo. Ho anche provato a chiedere, proprio alla maestra Antonella, perché facesse così. Ho capito tutto solo l'11 settembre 2017. Ricordo ancora la data: sono stata convocata dalla polizia e ho saputo. Una doccia fred-

da, è stata». La donna ha visto anche i video, girati dalla squadra mobile, riguardanti alcuni episodi che hanno visto coinvolto il figlio: «Ricordo tutto di quei video - ha detto non riuscendo a trattenere le lacrime - Ricordo le urla della maestra. Ricordo quando lui non voleva fare una foto e lei lo ha preso di forza. Ricordo un'altra bambina che imitava gli atteggiamenti della maestra e li riproponeva su mio figlio».

Un'altra mamma ammette: «Non mi piaceva» la maestra «ma non provo odio o rancore nei suoi confronti. Dopo essere andati dalla preside a lamentarci abbiamo chiesto che nostro

■ «Non provo odio oppure rancore verso di lei Ma l'insegnante non mi piaceva»

■ Altri genitori hanno organizzato una raccolta firme per difendere l'imputata

figlio venisse spostato da quella classe».

Un'altra mamma ricorda: «Mio figlio è sempre andato volentieri a scuola. E noi non pensavamo ci fossero problemi. Poi un giorno leggo sul giornale di una maestra denunciata per maltrattamenti a Como, mai avrei pensato si trattasse della nostra scuola».

I video della polizia

Anche questa donna ha visto i video girati dalla polizia: «Ne ricordo due, in particolare. In uno c'era tutta la classe che faceva quello che voleva. Solo quattro bambini, tra cui mio figlio, erano attorno alla maestra che leggeva un libro. Il mio bambino si è alzato per vedere meglio e lei ha iniziato a urlargli addosso. Senza motivo, visto che c'erano decine di altri bambini che facevano come se fosse l'intervallo. Anche nell'altro tutti i bambini stavano giocando tra loro e facendo baccano, entra la maestra e urla solo il nome di mio figlio».

La mamma ricorda infine pure la raccolta firme a favore della maestra Antonella fatta da altri genitori: «Una mamma ha mandato pure a me la richiesta di firmarla. Come se non fosse a conoscenza di cos'era successo a mio figlio». Il processo continua.

P.Mor.



Al Tribunale di Como il processo all'insegnante della materna

Tavolo Interfedi Dialogo per la pace

L'incontro

Martedì alla scuola Parini la serata con Luigi De Salvia, presidente di Religions for peace

«Prendersi cura del nostro futuro comune». Questo il titolo della serata proposta dal Tavolo Interfedi di Como, l'esperienza di fraternità che riunisce persone di religione, cultura e storia, diverse ed è fondata su valori condivisi come la pace e il rispetto dei diritti e della dignità dell'uomo.

L'appuntamento è per martedì 16 aprile alle 20.45, alla Scuola Parini, in via Gramsci 6. All'incontro interverrà Luigi De Salvia, presidente della sezione italiana di "Religions for Peace", un'organizzazione multireligiosa che opera in oltre 90 Paesi (sono coinvolte le fedi Baha'i, Buddismo, Confucianesimo, Cristianesimo, Ebraismo, Giainismo, Induismo, Islam, Scintoismo, Sikh, Taoismo, Zoroastrismo). Il movimento è riconosciuto come organizzazione non governativa dalle Nazioni Unite dove svolge un ruolo consultivo nel consiglio economico e sociale. "Religions for Peace" vuole operare «per promuovere una convivenza pacifica e giusta fondata sul rispetto reciproco e su una migliore ripartizione delle risorse della Terra, mediante un impegno di educazione alla pace e al dialogo, la diffusione di ideali di fraternità e di riconciliazione, la promozione del disarmo e della collaborazione tra i popoli». C.Dot.

Primo piano | Territorio e infrastrutture

Variante della Tremezzina, approvazione con il brivido

Il via libera arriva dopo tre ore e mezza di dibattito

No alla richiesta di sospensiva di un componente del Consiglio superiore dei lavori pubblici

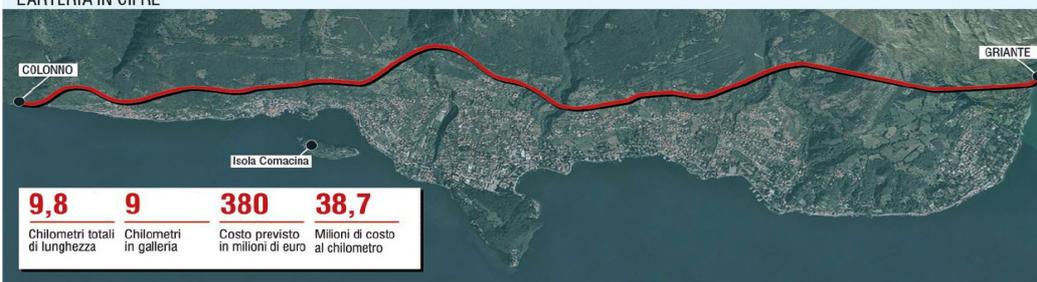
Tre ore e mezza di discussione serrata. Relazioni su tutti gli aspetti progettuali.

È un brivido freddo. Corso sulla schiena degli amministratori comaschi presenti nell'emiciclo di via Nomentana quando uno dei componenti del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici (Cslp) si è alzato per chiedere il rinvio della decisione poiché, a suo dire, mancava un esame approfondito delle alternative di tracciato.

Il giorno più lungo e difficile per la variante della Tremezzina si è risolto con l'approvazione unanime da parte del Cslp del parere positivo al progetto predisposto dall'Anas. Ma il percorso per giungere al voto è sembrato identico a una di quelle mattinate che gli automobilisti passano tra le strettoie del Centro lago imbottigliati nelle code e nei caos della Regina.

Fino all'ultimo è stato necessario "combattere". Per dimostrare l'utilità, anzi la necessità di un'alternativa alla dorsale del Lago ormai

L'ARTERIA IN CIFRE



incapace di assorbire il traffico, soprattutto nella stagione turistica.

La riunione del Cslp è stata impegnativa, complessa. È durata più di 3 ore e ha seguito uno schema preciso: presentazione dell'Anas, relazioni sugli aspetti viabilistici, geologici, impiantistici, idrici, di

sicurezza. E dibattito. Puntuale, tecnico, argomentato. Con il colpo di scena, come detto, della richiesta di rinvio, respinta dopo la replica del sindaco di Tremezzina, **Mauro Guerra** il quale ha ricordato come le alternative di tracciato fossero state analizzate nella fase iniziale del-



Donato Carlea

la progettazione e fossero comunque elencate in una relazione allegata, assieme ai motivi che avevano condotto al loro accantonamento.

Alla fine, lo stesso presidente del Cslp, **Donato Carlea**, ha preso la parola per sottolineare come l'intervento proposto fosse il migliore sul pia-

no ambientale, superando così ogni altra obiezione.

Nel dispositivo finale è stato poi aggiunto che spetta all'Anas, adesso, rispettare il termine del 31 dicembre per emanare il bando ed evitare «una sconfitta che sarebbe altrimenti di tutti».

Da.C.

Le reazioni

Commenti unanimi e tutti positivi, per una volta, da parte della politica lariana. Pur con qualche venatura polemica. Schiarita in modo compatto ormai da tempo a favore della variante della Tremezzina. Ieri a Roma una foltissima delegazione ha partecipato ai lavori del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici (Cslp). Oltre al sindaco di Tremezzina, **Mauro Guerra**, erano presenti i primi cittadini di Menaggio (**Michele Spaggiari**), Centro Valle Intelvi (**Mario Pozzi**), Argegno (**Roberto De Angeli**). Con loro anche il presidente della Provincia, **Fiorenzo Bongiasca**, il sottosegretario alla presidenza della Regione Lombardia **Fabrizio Turba**, il deputato del collegio centrolariano **Ugo Parolo** e la deputata Dem **Chiara Braga**.

Non soltanto un elenco di nomi, ma il segnale chiaro di un territorio che ha scelto di restare unito, al di là delle appartenenze di partito, per portare a casa un risultato storico.

È in questo senso va infatti la maggior parte delle dichiarazioni rilasciate al termine della riunione del Cslp.

«Quest'opera - ha detto il presidente del consiglio regionale, **Alessandro Fermi** (Forza Italia), è la testimonianza di quanto in Italia sia troppo difficile, troppo faticoso e troppo complicato realizzare grandi lavori pubblici, ma è anche la prova di quanto l'unità di intenti, la condivisione politica, la caparbietà di un territorio riescano comunque a raggiungere un obiettivo che è tra le principali priorità della

Ora la politica invoca il bando di gara entro l'anno

Commenti unanimi e positivi, ma Chiara Braga (Pd) non rinuncia alla polemica



Alessandro Fermi



Nicola Molteni



Eugenio Zoffili



La foto della delegazione lariana a Roma pubblicata sul profilo Facebook del sindaco Guerra

nostra provincia. Questo deve valere anche come monito affinché non si abbassi la guardia rispetto all'obiettivo temporale per la pubblicazione della gara d'appalto, prevista entro la fine dell'anno».

In un comunicato congiunto, i tre parlamentari della Lega **Nicola Molteni**, **Ugo Parolo** ed **Eugenio Zoffili** parlano di «una giornata importante per tutti i comaschi», frutto «di un lavoro corale fra le istituzioni e i vari livelli tecnici e politici».

E **Ugo Parolo** spende un particolare ringraziamento al presidente del Cslp, **Donato Carlea**. «Sono convinto che se siamo giunti a questo storico risultato lo dobbiamo all'unitarietà di intenti degli enti locali e al supporto di Anas, ma anche alla disponibilità fornita dal presidente Carlea». Il deputato del Carroccio ricorda come di fronte alle insistenze sull'importanza di «stringere in tempi brevi al parere del consiglio superiore», Carlea sia stato «davvero di parola,



Ugo Parolo



Chiara Braga



Angelo Orsenigo

rispettando le tempistiche concordate e assicurando la pronta collaborazione, nel rispetto dei ruoli reciproci, in questi ultimi giorni preparatori alla seduta».

Soddisfazione ma anche rivendicazione di un ruolo giocato negli anni scorsi emerge dalle parole di Chiara Braga e del consigliere regionale del Pd **Angelo Orsenigo**. «Il lavoro che insieme abbiamo svolto in tutti questi anni ha visto finalmente un passaggio fondamentale. Sulla variante della Tremezzina ognuno sa quel che ha fatto: il Pd in Parlamento e con i suoi governi ha trovato i soldi per far partire il progetto, ha sempre sostenuto l'opera a livello regionale, con la Provincia ha sviluppato il progetto definitivo e a livello locale, grazie al lavoro quotidiano del sindaco Guerra, ha contribuito in maniera decisiva a migliorare il progetto e superare le tante criticità incontrate. Oggi concludono Braga e Orsenigo - non interessano le polemiche o il fastidio per chi cerca di intestarsi meriti che non ha. Oggi dobbiamo essere soddisfatti per questo risultato e continuare a lavorare perché si traduca al più presto in un cantiere».

«Spero che entro tre mesi, come promesso, l'Anas possa terminare la progettazione esecutiva e tra l'autunno e l'inverno pubblicare il bando. Se tutto va come deve - ha concluso Mauro Guerra - si potrebbe inserire l'opera come obiettivo da raggiungere per le Olimpiadi del 2026. Sarebbe un doppio risultato fantastico».

ECONOMIA & FINANZA

In Cina le arance rosse siciliane

ROMA - Il primo carico di arance rosse siciliane arriverà via aerea in Cina il prossimo 19 aprile: lo annuncia una nota del ministero dello Sviluppo economico e del Lavoro Luigi Di Maio ha in-

contrato il Presidente del Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia, Federica Argentati e l'imprenditore Aurelio Pannitieri, proprio in vista di questa prima consegna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gandini
ARMADI e CUCINE
SU MISURA

Showroom: Varese - Tel. 331 96 48 249
www.armodigandini.it

Linate vola a Malpensa Pronti per lo stress test

*Il governatore Fontana ospite del consiglio camerale
Focus sulle infrastrutture tra disagi e nuovo sviluppo*

VARESE - C'è un elemento indispensabile per lo sviluppo economico della provincia di Varese. Sono le infrastrutture, da Malpensa alla Pedemontana, passando per il nuovo collegamento ferroviario tra il T2 e Gallarate. E non è certo un caso che proprio questi temi - e non solo - sono stati al centro dell'ultima seduta del consiglio della camera di Commercio. Ospite, il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana. «È stata per me - ha detto lo stesso presidente Fontana - un'occasione preziosa di confrontarmi con il mondo economico che opera su una delle aree più vivaci non solo della Lombardia bensì dell'Italia intera. Un dialogo con una Camera di Commercio proattiva, anche in una logica di marketing territoriale, così da mettere a punto le strategie di supporto al sistema imprenditoriale».

Durante il dibattito, un passaggio è stato dedicato all'aeroporto di Malpensa e alla prossima estate quando, da giugno ad agosto, con la chiusura per lavori di Linate, lo scalo assorbirà il traffico del city airport milanese. Si parla di un incremento di 700mila passeggeri alla settimana, 100mila al giorno, con picchi fino a 900 movimenti aerei quotidiani. «Sarà una sorta di "stress test" per Malpensa - ha ricordato il presidente

della Camera di Commercio, Fabio Lunghi -. Quasi una prova generale in vista di quello che potrà essere il futuro grande aeroporto del Nord. Siamo pronti? Strade e ferrovie potranno sopportare questo traffico? Pensiamo alle stative 336, una sorta di imbuto mai realmente adeguato alle esigenze sia dell'aeroporto, sia delle imprese e degli abitanti dei Comuni circostanti».

Nel confronto col Consiglio Camerale non sono poi mancati i passaggi sulla Pedemontana, sul nuovo collegamento ferroviario tra Malpensa T2 e Gallarate nonché sull'alta velocità ferroviaria

con il prossimo ritorno del Frecciarossa allo scalo della Brughiera. Accanto ai temi infrastrutturali, si è parlato anche di ambiente, col

piano di risanamento del lago di Varese che sta per essere messo in moto sotto la regia di Regione Lombardia. «Un intervento dalle indubbie ricadute positive anche sul versante del turismo - ha continuato Lunghi -. Quest'ultimo è un ambito rispetto al quale, dalla sinergia con l'istituzione regionale, ci aspettiamo possa incrementarsi non solo l'attività di promozione, ma anche quella di accoglienza. Occorre far sì che gli infopoint siano messi nelle migliori condizioni operative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Camera di commercio, Fabio Lunghi, e il segretario Mauro Temperelli al tavolo con il governatore Attilio Fontana che ha partecipato all'ultima seduta del consiglio dell'ente di piazza Monte Grappa. Tema forte dell'incontro le infrastrutture, con un focus sull'aeroporto di Malpensa e la gestione del trasloco di Linate



I tedeschi scelgono la brughiera

Il gruppo Brita lascia la Liguria e inaugura uno stabilimento ad Arsago

ARSAGO SEPRIO - Un trasloco che premia il territorio di Malpensa. E infatti proprio la vicinanza con lo scalo aeroportuale uno dei fattori che ha convinto la multinazionale tedesca Brita a scegliere Arsago Seprio come sede delle attività della propria controllata Asset. Fino a qualche settimana fa venivano svolte in uno stabilimento in provincia di Savona. Brita, leader mondiale nell'ottimizzazione dell'acqua potabile, ha inaugurato ieri il nuovo stabilimento varesino, frutto di un investimento di oltre 2,5 milioni di euro. L'impianto realizzerà gli erogatori "Brita Vivreai", la gamma di water dispensers che si rivolge ai settori alberghiero, assistenziale, aziendale e scolastico. Un arrivo nel varesotto che coincide con la volontà di sviluppo sia del fatturato che del personale: in Liguria erano attive una cinquantina di persone, ad Arsago ci saranno settanta dipendenti. Venti provengono dal vecchio sito produttivo. Nel suo intervento Markus Hankamer, Ceo del gruppo tedesco, ha sottolineato

proprio l'aspetto territoriale come determinante nella scelta di Arsago. «Qui abbiamo la fortuna di trovare le giuste infrastrutture che ci concedono la possibilità di crescere. C'è inoltre



forte disponibilità sul territorio di operatori e risorse altamente specializzate. Senza considerare la vicinanza ai fornitori. Una posizione strategica di cui beneficia Arsa-

go Seprio e di cui non può essere grato il primo cittadino Claudio Montagnoli. «Inaugurare una attività che darà lavoro a circa settanta dipendenti - ha spiegato il primo cittadino - è per il nostro paese una grossa opportunità che come amministrazione ci rende orgogliosi. È bello vedere che il Gruppo Brita abbia scelto proprio il nostro paese per portare un'attività che presta attenzione a uno dei beni imprescindibili per l'essere umano. Si invidia poi nella nostra zona industriale andando a completarla, portando lavoro sul nostro territorio, in un momento storico dove la recessione a livello nazionale sta preoccupando pesantemente gli analisti. C'è sempre più bisogno di nuove opportunità di occupazione». Roberto Barattelli, amministratore delegato di Asset Italia. L'arrivo ad Arsago conclude un processo durato circa un anno, con un confronto costruttivo con il gruppo tedesco.

Mattia Boria

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È di nuovo rottura tra Air Italy e Alitalia sui voli in Sardegna

Air Italy non ci sta e rinuncia alle rotte su Olbia

OLBIA - Air Italy ha deciso di rinunciare ai voli da Olbia per Roma Fiumicino e Milano Linate senza compensazioni economiche in favore di Alitalia, definendo l'offerta del Mit «una farsa». Una scelta obbligata, spiega la compagnia sardo-garriota, dopo la proroga per un anno dell'attuale regime di continuità aerea per Cagliari e Alghero, ma non per Olbia, condivisa nel vertice a Roma tra la Regione Sardegna e il ministero dei Trasporti. Impossibile per Air Italy sostenere la concorrenza diretta di Alitalia su Olbia: le perdite infatti sarebbero pesanti.

«La soluzione proposta dalla Regione e dal Ministero non è una soluzione, è una farsa - denuncia Air Italy in una nota - Estendendo la vecchia continuità per Cagliari e Alghero, e non per Olbia, si crea uno squilibrio ridicolo, in particolare rispetto alla diversa politica tariffaria: dal 17 aprile ci sarà la tariffa unica su Alghero,

mentre su Olbia varrà dal doppio al triplo della tariffa residenti. Alitalia sarà sia ad Alghero, sia ad Olbia, potrà servire sia i passeggeri con alta capacità di spesa su Olbia e indirizzare gli altri, in alternativa, su Alghero».

Air Italy spiega quindi di non poter «condividere questo schema» e annunciare che «non condividerà il programma dei voli di Olbia con Alitalia. Dopo l'assegnazione della gara ad Alitalia ci sono stati incontri sia con il Ministero, sia con la Regione Sardegna - ricorda la compagnia - Spiace constatare che tutte le promesse fatte non abbiano portato a nulla. Air Italy ha deciso di volare da Olbia a Roma e da Olbia a Linate per proteggere il proprio personale di oltre 500 persone e l'investimento fatto negli ultimi 50 anni al servizio della Sardegna», ribadisce il vettore, sottolineando come la «soluzione proposta contenga elementi di forte ambiguità».

Per la compagnia con sede a Olbia, infatti, «Regione e Ministero hanno scelto di non gestire la situazione, limitandosi ad invitare Air Italy e Alitalia ad incontrarsi e a concordare una soluzione rispetto alle frequenze dei voli da e per Olbia. Ciò, non solo - e innanzitutto - crea una situazione di incertezza estremamente dannosa per i passeggeri a pochi giorni dall'inizio dei voli con il nuovo regime, ma pone altresì Air Italy in una situazione di inaccettabile svantaggio competitivo, avendo Alitalia già venduto migliaia di biglietti per la stagione estiva, iniziando le vendite prima dell'aggiudicazione definitiva e continuando a vendere anche dopo la dichiarazione del 12 marzo, con cui Air Italy accettava di operare senza compensazione. Questo non è accettabile. Come conseguenza di quanto sopra, Air Italy dovrà ora rinunciare alle rotte in favore di Alitalia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Treni merci irregolari Allarme dalla Svizzera

L'ufficio dei trasporti: troppe lacune e norme non rispettate

LUINO - (s.d.r) La Svizzera lancia l'allarme, «più controlli sui treni merci, ci sono troppe lacune». Secondo l'Ufficio federale dei trasporti (UFT) svizzero, il livello di sicurezza dei treni merci non è stato ancora raggiunto. Giovedì, quello che è l'equivalente svizzero del nostro ministero dei trasporti, ha lanciato un preciso allarme chiedendo miglioramenti alle imprese ferroviarie, ai detentori di carri, agli spedizionieri e ai centri di manutenzione.



Il dato è particolarmente interessante perché questo è un settore che nella Confederazione vale ogni anno centinaia di milioni di franchi. Berna stessa spinge per una politica "verde" ma commerciale. Il che significa che ogni anno, vuole togliere il numero maggiore possibile di tir dalla strada per portarli sopra la ferrovia. La comunicazione che giunge dal Governo svizzero non lascia spa-

zio a dubbi: bene togliere i mezzi pesanti dalla strada ma bisogna farlo in sicurezza. E da qui comincia l'elenco di elicitazioni che, secondo i rapporti in loro possesso, meritano maggiore attenzione: freni difettosi, problemi alle ruote ed ai sistemi di bloccaggio dei semi rimorchi, teloni strappati che sono già costati una volta la chiusura temporanea del tunnel del Gottardo. Sono solo alcuni dei difetti riscontrati dai funzionari che nel 2018 hanno realizzato quasi 7.000 ispezioni su 400 convogli.

«Gli standard di qualità che l'industria del trasporto si è imposta in tutta Europa - scrivono nella newsletter del ministero dei trasporti - sono ben lungi dall'essere raggiunti», afferma l'Uft. Le stesse autorità rassicurate non nascondono nemmeno gli errori umani, quelli del macchinista o gli addetti preposti all'identifica-

zione delle materie trasportate. Inoltre evidenziato difetti nella "marcatura" delle cisterne o nella compatibilità dell'unità di carico con le merci contenute, nonché nella registrazione e nella trasmissione dei dati. L'Ufficio federale dei trasporti alla fine del 2018 ha provveduto ad informare tutte le aziende coinvolte di queste problematiche ed ha

preteso interventi di miglioramento. L'apposita Commissione sta esaminando nuove misure per sensibilizzare le imprese ferroviarie e le altre parti interessate a non venire meno ai loro obblighi. Le autorità federali hanno infine ricordato che scambiano regolarmente le informazioni sulla sicurezza dei treni merci con le autorità di vigilanza straniere ed hanno rammentato che i treni internazionali devono essere attentamente controllati nei terminali di partenza per garantire norme di sicurezza lungo tutta la catena di trasporto.

Il tema, inutile dirlo, interessa da vicino anche l'area transfrontaliera

Nel mirino anche i trasporti sulla Luino-Gallarate

lombarda, basti pensare che da Luino-Gallarate e da Como-Chiasso, passano il maggior numero di treni merci di cui sopra, che dal Nord Europa giungono ai porti liguri attraverso i corridoi ferroviari lombardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Macchine utensili missione in Cina

MILANO - Sono circa cinquanta le imprese italiane costruttrici di macchine utensili, robot e automazione che parteciperanno a Cimit 2019, la mostra espositiva dedicata al settore in programma a Pechino dal 15 al 20 aprile. Coordinata, come da tradizione, da Ioe-Agenzia e Ucima-sistemi per produrre, la Collettiva Italiana sarà presentata su un'area di circa 2.000 metri quadrati. In mostra saranno presenti tutte le tecnologie, a coprire l'intero spettro dell'offerta settoriale, a conferma della rilevanza di questo evento espositivo per le imprese italiane che, da sempre, guardano alla Cina con particolare attenzione.

Con un fatturato che, nel 2018, ha superato i 9 miliardi di euro, l'industria italiana costruttrice di macchine utensili, robot, automazione e tecnologia ausiliarie recita un ruolo di primo piano nello scenario internazionale ove occupa la quarta posizione tra i costruttori e la terza tra gli esportatori. Flessibilità, elevatissimi standard tecnologici, forte personalizzazione dell'offerta, attenzione al servizio, sono le caratteristiche che tradizionalmente contraddistinguono la produzione di settore italiana. A queste peculiarità oggi si aggiunge una forte componente di digitalizzazione sostenuta e stimolata da alcuni importanti provvedimenti governativi in materia di Industria 4.0.

Nel 2018, le esportazioni di made by Italians in Cina si sono attestate a 340 milioni di euro, pari al 10% del totale esportato. In virtù di questi risultati, la Cina è il terzo mercato di sbocco dell'offerta italiana di settore.

«La Cina rappresenta un'area dalle enormi potenzialità per i costruttori italiani di macchine utensili - sottolinea Massimo Carboniero, presidente Ucima - sistemi per produrre, che guiderà la delegazione italiana - Gli imprenditori considerano il paese non un semplice mercato di destinazione della propria produzione, quanto un partner con cui dialogare e collaborare. La Cina vuole ulteriormente crescere nell'industria manifatturiera e l'industria italiana di settore può contribuire al raggiungimento di questo obiettivo, delineato anche nei programmi governativi di "High Profile Manufacture", proponendosi come partner in grado di fornire soluzioni di elevatissima qualità sinonimo di un'offerta complementare a quella dei costruttori locali. Queste iniziative sono utilissime anche in previsione del secondo forum italo cinese della macchina utensile organizzato dal Ministero dello sviluppo economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nord fuori dalla crisi ma ora Pmi in frenata

Rapporto Confindustria: dopo lo sprint del 2017, emergono elementi di incertezza

MILANO - Il trend di crescita delle Pmi del Centro-Nord fa registrare una decisa accelerazione fino al 2017, con una piena uscita dalla crisi, pur rimanendo ampie le differenze regionali. Ma diversi indicatori nel 2018 vedono suonare campanelli d'allarme, con aspettative per il 2019-2020 di una frenata ancora più brusca. Il dato emerge dal quarto Rapporto Pmi Centro-Nord, curato da Confindustria e Cerved, sullo stato di salute e le prospettive a breve e medio termine delle Pmi di capitali (tra 10 e 250 addetti) che operano nelle regioni più sviluppate del Paese. Un gruppo assai rappresentativo,

che vanta oltre 122 mila imprese: l'80% del totale delle imprese di capitali italiane di quelle dimensioni. Con oltre 750 miliardi di euro di fatturato, circa 3 milioni e 300 mila occupati, e 180 miliardi di euro di valore aggiunto, queste imprese valgono oltre il 10% del Pil italiano. Di queste, oltre 39 mila Pmi sono localizzate nel Nord-Est. Il rafforzamento avviatosi con l'uscita dalla crisi è proseguito nel 2017: Nord-Ovest e Nord-Est hanno ormai recuperato il numero di imprese attive prima del 2007.

Al recupero ha contribuito una natalità d'impresa che si è rafforzata a partire dal 2013, e che ha

visto nascere, nel 2017, 62 mila nuove imprese nel Centro-Nord, in gran parte micro imprese da uno a nove addetti.

Allo stesso modo, il valore aggiunto, fa registrare l'incremento maggiore negli ultimi dieci anni: gli andamenti sono particolarmente brillanti nelle regioni del Nord-Est (+5,1%).

Migliora anche la redditività lorda: il Nord-Est si conferma l'area più dinamica (con un mol cresciuto del 4,6% nel 2017), seguito dal Nord-Ovest (+4,2%), mentre più contenuta è la crescita dei margini nelle regioni del Centro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CRONACHE LOMBARDE

L'agenda del comitato di coordinamento

GAVIRATE - Il monitoraggio del lago, anche sui fronti inquadrati nell'Accordo regionale, partiranno subito. A breve il posizionamento di tutte le boe che consentiranno di fare una analisi puntuale dei dati già nel corso dell'e-

state. Il comitato di coordinamento dell'Accordo quadro di sviluppo territoriale tornerà a riunirsi per una prima valutazione delle iniziative già attuate entro giugno o luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze funebri
Lucchetta
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
onfunlucchetta@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

Lago, una firma e sette milioni verso acque di nuovo limpide

ACCORDO QUADRO *Il presidente della Regione, Attilio Fontana: «Risanamento al centro delle nostre politiche. E ora si parte»*

GAVIRATE - Non ci crede ancora, chi si è tuffato nel Lago di Varese, tanti anni fa, come il sindaco di Gavirate, Silvana Alberio, che ha ospitato la storica firma sull'Accordo quadro per il risanamento del bacino lacustre ora inquinato. Dopo lustri e alcuni tentativi di eliminare l'inquinamento, finalmente ieri si è giunti alla firma del documento, al Chiostro di Voltorre, tra Regione, Provincia, comuni rivieraschi e non solo e una lunga serie di enti. Obiettivo: risanamento. Un evento storico, al quale si è lavorato per mesi, e che non si è ridotto soltanto alla firma. Primo: i fondi a disposizione sono saliti a oltre 7 milioni. Oltre ai 5,85 milioni messi a disposizione dalla Regione nel triennio, ieri si è appreso che da alcuni degli altri enti coinvolti arriverà circa un milione e 200mila euro. Secondo: tutt'altro che una passerella di sindaci con il Tricolore, l'appuntamento è stata anche l'occasione per declinare il cronoprogramma degli interventi, snocciolato dall'assessore regionale all'Ambiente e clima Raffaele Cattaneo, regista della svolta sul lago. Il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana: «Abbiamo voluto mettere il problema del risanamento al centro delle nostre politiche, preferisco non fissare una data perché il lavoro da realizzare sono complessi e alcuni aspetti potrebbero essere modificati in corsa, ma l'obiettivo sarà raggiunto, le acque torneranno finalmente ad essere limpide e torneremo a tuffarci nel Lago di Varese». I tempi degli interventi, suddivisi in cinque punti di macroazione, sono stati declinati, almeno per quelli più vicini, con precisione dall'assessore Cattaneo. I primi, sulla rete fognaria, per migliorare il reticolo, arriveranno entro l'anno. «Entro maggio firmeremo gli accordi di collaborazione necessari alle attività di monitoraggio e posizionamento delle boe, per fare una analisi dei dati già entro l'estate». Dun-

que, primo passo, la mappatura degli scarichi, quindi gli interventi, per esempio, per sistemare gli sfiatori che non funzionano bene e gettano sporcizia nel bacino lacustre. Altro passo essenziale, l'avvio del prelievo ipolimnico, cioè delle acque profonde del lago ricche di fosforo: in questo modo l'ossigenazione del lago è ridotta al lumicino e la proliferazione algale soffoca il lago. «Il progetto definitivo sarà pronto entro febbraio», sottolinea Cattaneo. «Nel programma è prevista la riattivazione entro il 2021, noi puntiamo ad anticipare i tempi al prossimo anno». In una seconda fase si procederà a comunicazione e a promozione e allo studio del progetto di un servizio di navigazione elettrica. Soddisfatto Emanuele Antonelli, presidente della Provincia (nonché sindaco di Busto Arsizio): «L'attività dell'Osservatorio del lago, coordinato dalla Provincia, va a finire, perché ora c'è il nuovo Accordo, ma l'apporto anche tecnico della Provincia ci sarà sempre su questo fronte. Il territorio deve avere un lago risanato: lavoriamo tutti insieme affinché venga rispettato il cronoprogramma». Soddisfazione anche dell'assessore alla Tutela ambientale di Varese Dino De Simone, presente con il sindaco del capoluogo Davide Galimberti e due consiglieri comunali, Maria Paola Cocchiere e Paolo Cipolat, rispettivamente presidente della commissione Ambiente e della commissione di Area vasta di Palazzo Estense. Entrambi hanno sottolineato che «da qui si riparte in modo concreto e reale verso un progetto che è un nuovo inizio». Il consigliere regionale Roberto Cenci (Movimento 5 Stelle), che ha presentato lo scorso anno una mozione articolata e condivisa che è stato pilastro verso l'accordo quadro: «Quello di oggi è un sogno che si realizza, questa sì che è vera politica».

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il lungolago di Voltorre, ieri poco prima della sottoscrizione dell'Accordo quadro di Sviluppo territoriale "Salvaguardia e risanamento del Lago di Varese". A sinistra, nella sala del Chiostro di Voltorre, l'intervento del presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, i protagonisti dell'accordo e i sindaci riuniti (foto Bizz)

Stendhal e la "visione magnifica"

Nell'Ottocento il panorama incantò anche lo scrittore francese

GAVIRATE - Il lago di Varese è anche cultura. E in nome della cultura ha preso avvio ieri l'introduzione dell'assessore Raffaele Cattaneo all'incontro che ha riunito i principali protagonisti e testimoni della nuova nascita di una speranza, concreta, di risanamento del bacino lacustre. Un lago quale "visione magnifica" che lo scrittore francese Stendhal, salendo al Sacro Monte nell'ottobre del 1811, aveva celebrato per l'unicità delle sensazioni che in lui aveva suscitato. Cattaneo ha ricordato un altro aneddoto, sem-

pre del medesimo scrittore e datato 25 luglio 1817, dopo la visita al convento di Santa Maria del Monte. «Che begli occhi hanno brillato invano e perduto il loro splendore in questa pomposa prigione - scriveva Stendhal riferendosi alle Clarisse - Andiamo a pescare del pesce persico sul lago di Varese». Quasi in un motto consolatorio, lo scrittore esortava ad andare a godere della bellezza e della generosità del nostro lago. Un lago in cui l'assessore regionale e diversi altri, tra i presenti, hanno avuto il piacere di fare il ba-

gno, ormai un po' più di qualche anno fa. Un lago sulle cui rive s'è sciolta ieri la tensione di coloro che hanno preso parte a quello che può essere ricordato come un momento storico per la città di Varese e per tutto il territorio circostante. Dopo la firma dell'accordo, infatti, e dopo la foto di gruppo nel cuore d'erba del Chiostro di Voltorre, un folto gruppo di sindaci e rappresentanti di enti e associazioni, sempre guidato dall'assessore regionale, s'è diretto verso le "amate sponde", non lontano dalla sede

dei Canottieri di Gavirate. Qui c'è stato il momento più informale, quando, come in ogni "matrimonio" che si rispetti, si sono avvicinati davanti ai fotografi i vari gruppi di partecipanti. «Adesso i sindaci, tutti i sindaci insieme!», qualcuno esortava, scherzando. Mentre al Chiostro ha prevalso la commozone, nell'acqua del lago si sono specchiati tanti sorrisi. Perché veniva proprio da sorridere a tutti pensando al nuovo inizio della vita del nostro lago.

Sabrina Narezzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caos 336, ora più treni «Ma il governo taglia»

Attacco di Astuti (Pd), sul collegamento col T2 però frena

MALPENSA - 336 al collasso, «servono più treni. Subito». A chiederlo è Samuele Astuti, consigliere regionale del Pd, che prova a raccogliere il grido di dolore del territorio rispetto alla «situazione insostenibile della superstrada 336» per la quale «occorre trovare al più presto soluzioni». Un problema immediato, che ormai va al di là della questione della chiusura di Linate. «Il numero di incidenti su quella arteria stradale è rilevantissimo già oggi, il trasferimento dei voli da Linate quest'estate non farà altro che creare ulteriori problemi - fa notare Astuti - la superstrada per Malpensa è eccessivamente trafficata e la prima cosa da fare è sostenere l'alternativa del trasporto pubblico». Perché su quella striscia d'asfalto che collega la già congestionata A8 all'aeroporto «non c'è più posto per altro traffico veicolare, serve una mobilità diversa». Se, come auspica Astuti, i milanesi «a Malpensa devono arrivarci con altri mezzi» diversi dall'automobile, quello che occorre fare è «aumentare la qualità del trasporto pubblico». È quella «l'alternativa valida» da offrire «a chi oggi si vede costretto a utilizza-



Il consigliere regionale del Partito democratico Samuele Astuti (foto Bizz)

re la 336». Peccato solo che dal governo arrivino invece «tagli al trasporto pubblico, con una riduzione di 60 milioni di euro che minaccia la sopravvivenza di diverse aziende del settore e avrà comunque conseguenze sul servizio». Proprio quando servirebbero più corse e più capacità sui convogli della linea per Malpensa, per rendere l'alternativa del treno più competitiva di quanto

non lo sia oggi. «Il problema in questo caso è che da anni non si mette mano a un progetto infrastrutturale di grande calibro - ragiona il consigliere regionale dem - siamo in ritardo di almeno dieci anni sulla pianificazione degli investimenti di lungo periodo, dove l'investimento sul trasporto pubblico, in particolare su ferro, deve essere quello più importante». Per Astuti andrebbe «ri-

pensato il sistema di trasporto, anche perché è uno dei fattori abilitanti dello sviluppo economico. E al sud della Provincia di Varese se ci fosse più trasporto si potrebbe generare più sviluppo». Quello che è mancato fino ad oggi sono «progetti ambiziosi e di più lungo respiro, che guardino al futuro. Siccome questo non è stato fatto, oggi ci troviamo in un angolo e non abbiamo

soluzioni di breve periodo che possano dare una risposta al problema». Anche perché qualsiasi progetto infrastrutturale si voglia perseguire richiederebbe tempi che oggi non ci sono rispetto all'emergenza che invece è già presente. Anche l'ipotesi della rimodulazione dei pedaggi tra A8 e A4 per favorire l'utilizzo della Boffalora-Malpensa non convince Astuti: «Già oggi l'alternativa c'è e i tempi di percorrenza sono più o meno identici, ma non basta». Insomma, per Malpensa servirebbero più treni fin da subito. E se il forzista Angelo Palumbo, presidente della commissione infrastrutture di Regione Lombardia, si schiera apertamente a favore della controversa T2-Gallarate, avversata dagli ambientalisti del territorio, Astuti propende per la linea più prudente dei sindaci del territorio. «La priorità oggi è il potenziamento della Rho-Gallarate», con il quadruplicamento della tratta Rho-Parabiago e la realizzazione del terzo binario tra Parabiago e Gallarate che scongiurerebbe il problema della saturazione della linea Rfi.

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ingresso gratuito per tutti i residenti

SOMMA LOMBARDO - Giovedì il record con l'invasione di quasi mille bambini di varie scuole elementari in gita scolastica, da ieri e per tutto il weekend l'ingresso gratuito ai cittadini residenti a Somma Lombardo per far conoscere il museo in attesa che il consiglio comunale si esprima sul progetto di ampliamento. Volandia contrattacca con la forza dei numeri e mettendo in mostra i suoi gioielli, per provare a convincere l'amministrazione sommesa a dare il via libera al progetto del maxi-posteggio, primo tassello del piano di sviluppo decennale che il Cda della Fondazione, presieduto da Marco Reguzzoni, ha presentato nelle scorse settimane. La giornata da record è stata quella di giovedì, con le scolaresche arrivate da realtà della Lombardia e del Piemonte, tra gli altri San Donato Milanese, Pavia, Malnate, Stresa. A confermare del valore dell'attività di Volandia, «un nostro fiore all'occhiello - sottolinea il professor Pierluigi Galli, responsabile didattica museo - che attira sempre più scolaresche, dai piccoli della materna agli adolescenti delle superiori. Un'offerta ampia, grazie ai laboratori tenuti dai nostri volontari». Ma anche per questo weekend è previsto un afflusso significativo nei padiglioni ricavati dai capannoni delle ex Officine Caproni, visto che Volandia ha deciso di aprire le porte, da ieri fino a domenica inclusa, a tutti i cittadini residenti a Somma. Presentando un documento d'identità, avranno diritto all'ingresso gratuito «per conoscere un patrimonio storico-culturale del loro territorio - spiega Volandia in una nota - in un'ottica di ampliamento si è deciso di coinvolgere la cittadinanza per condividere il progetto».

A. Ali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pronto soccorso assaltato da chi non ha urgente bisogno di cure

Troppi pazienti sono sani Pronto soccorso intasato

In un anno 44mila accessi, 31mila non sono vere urgenze

SARONNO - Troppi codici bianchi e verdi al pronto soccorso. Dai dati raccolti, nel 2018 sono stati oltre 31 mila su 44mila: in particolare ci sarebbero stati 12.839 codici bianchi e 19.655 verdi su un totale di 44.871 accessi censiti. «Da quel che mi risulta, al pronto soccorso saronnese ci sarebbe anche il maggior numero di codici rossi di tutta l'azienda - è la riflessione del saronnese, Daniele Ballabio, segretario regionale della Uil, che ha sempre seguito da vicino l'ospedale - in generale ritengo che la questione più sentita sia stata quella del personale medico, che manca appunto anche al pronto soccorso. Problemi ci sono poi in ginecologia, per gli ortopedici e per gli anestesisti».

Nei giorni scorsi ha fatto molto discutere la richiesta lanciata dal consigliere regionale del Pd Samuele Astuti, di ottenere 50 milioni di euro dalla Regione. Una delle idee messa sul piatto è quella di pensare anche alla realizzazione di Case della salute (già previste dalle normative vigenti, ma poco attuate) per sgravare di lavoro il pronto soccorso. «Penso si tratti di un problema articolato: in generale il vero impegno del pronto soccorso sono i codici rossi - prosegue Ballabio - ma la questione è anche che mancano specialisti: è una situazione che causa problemi sia al triage che nel-

l'organizzazione delle altre attività quando i medici devono andare al pronto soccorso per far fronte alle urgenze». Riguardo ai fondi necessari per rilanciare il nosocomio di piazza Borella, Ballabio invita tutti alla concretezza, cioè a fare partire i cantieri di cui si parla da tempo e ad acquistare al più presto le necessarie attrezzature mediche specialistiche. «Prima di pensare alle risorse finanziarie che potrebbero arrivare nel prossimo futuro, sinceramente mi aspetto che si comincino a spendere quelle che sono state stanziare già da parecchio tempo - si lamenta il se-

gretario regionale della Uil - ad esempio per il settimo piano, le sale operatorie. Non ci risulta che queste e altre opere siano state ancora cantierate; chiediamo intanto che ci siano tempi precisi per avere a disposizione le già annunciate macchine per la Tac e la risonanza magnetica». In generale, tra le segnalazioni che arrivano dalla cittadinanza, ci sono quelle riguardanti le liste di attesa troppo lunghe per le visite specialistiche. Una situazione che sarebbe legata al fatto che i medici in servizio faticano a dare risposta alle richieste che arrivano da un bacino d'utenza molto vasto come quello dell'ospedale saronnese.

Gianluigi Saibene
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I sindacati:
«Ma servono
specialisti
e macchinari»**

Il Comitato pro ospedale scrive ai comuni

SARONNO - (g.s.) Una mozione per ottenere nuove garanzie sul futuro dell'ospedale. Dopo avere incontrato i 16 sindaci dei Comuni del comprensorio a Villa Gianetti, il Comitato pro-ospedale ha inviato nei giorni scorsi a tutte le diverse amministrazioni locali un ordine del giorno da condividere per poterlo inviare poi in Regione. «La struttura sanitaria saronnese è per molti degli abitanti dei Comuni del comprensorio

un sicuro punto di riferimento per quel che riguarda la salute - sottolinea l'ex assessore Massimo Beneggi, portavoce del Comitato - il nostro obiettivo è di chiedere alla Regione di impegnarsi a rilanciare e salvaguardare l'ospedale locale. L'auspicio è di poter ottenere una risposta affermativa da parte di tutte le diverse realtà amministrative per poter proseguire nel valorizzare e dare nuovo slancio al nosocomio».

Il comitato, che ha avuto anche occasione di rapportarsi con il direttore generale dell'Asst Valle Olona Eugenio Porfido, ha da tempo messo l'accento sull'importanza di sviluppare al meglio le sinergie a disposizione sul territorio per cercare di valorizzare l'ospedale. Il coordinamento aveva avuto in passato occasione di esprimere delle preoccupazioni per quel che riguarda le carenze nel numero del personale infermieristico e medico e per le

troppo lunghe liste di attesa per le visite specialistiche. Le prospettive dell'ospedale di piazza Borella sono state di recente anche al centro di un incontro tra il sindaco Alessandro Fagioli e il direttore generale Porfido, con il primo cittadino che ha ribadito l'attenzione del comune di Saronno verso il nosocomio e la disponibilità ad aprire un canale di contatto diretto per costruttivi momenti di confronto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

